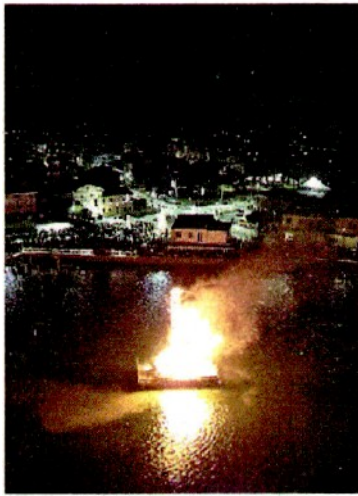


# Record di falò, allarme dei pediatri

►In provincia i panevin della Befana, solo a Cavallino-Treporti ne sono stati organizzati 60. Il Comune: «Ma ci sono restrizioni» ►Paolo Regini, presidente dell'Associazione Italiana Medici per l'Ambiente: «Sono troppi, meglio tenere in casa i bambini»



CAVALLINO Il falò sul mare

Il rito dei pavineri, da Cavallino-Treporti alla Gazzera, da San Donà a Quarto d'Altino, è tornato a coinvolgere migliaia di persone confermandosi una tradizione identitaria molto sentita. Accanto al valore culturale, emergono però le criticità ambientali e sanitarie: secondo gli esperti, i falò aumentano in modo significativo le polveri sottili, con effetti negativi su salute e qualità dell'aria. «Tenete in casa i bambini», è il monito del pediatra Paolo Regini: Le istituzioni locali puntano a un equilibrio tra tutela della tradizione, sicurezza e rispetto dell'ambiente.

Alle pagine II e III

## Il pediatra: «Tenete in casa i bambini»

►Paolo Regini: «Come medico dico che andrebbero completamente eliminati»  
►«L'impatto sul sistema cardiovascolare e respiratorio dei più piccoli è pesante»

### L'ALLARME

MESTRE «Da medico dico che i Panevin sono come le sigarette: piacciono, ma fanno male. Andrebbero completamente annullati. Dopo di che, per essere pragmatici, considerando che sono una tradizione sentita, penso che si dovrebbe andare anche in quest'ambito verso una transizione: ma spetta alla politica sia di ridurli che gestirli, 60 solo in un Comune come Cavallino mi sembrano francamente troppi». A parlare, da esperto, è Paolo Regini, pediatra e attuale presidente della sezione veneziana di Isde, l'Associazione Italiana Medici per l'Ambiente. «I Panevin sono una pratica tradizionale molto sentita e

seguita in occasione dell'Epifania, ma che ha il potente effetto collaterale di elevare a livelli molto alti, anche tre o quattro volte tanto i limiti, i livelli delle polveri sottili, il Pm10, e di quelle sottilissime e ancora più nocive, il Pm2,5, che penetrano più rapidamente sulle vie aeree: alcuni studi hanno evidenziato che ogni dieci microgrammi per metro cubo d'aria di Pm2,5, la mortalità aumenta dall'1 al 4%». I fumi che si levano altissimi dai falò fanno sì che il particolato si accumuli e ristagni in aria, se non ci sono agenti esterni come la pioggia e il vento che ne favoriscano la dispersione.

### I DANNI

«L'impatto sul sistema cardiovascolare e respiratorio è pesante – sottolinea Regini – e più di

recente è stata dimostrata anche una correlazione con problemi allo sviluppo neurocognitivo dei bambini. I quali, peraltro, quando viaggiano in passeggino già respirano i gas dei tubi di scappamento delle auto...». A parere del pediatra, l'eventuale replica «ma tanto è una volta solo all'anno e tutto si risolve in poche ore», non può reggere: «Teniamo conto – ricorda – che lo smog non è un tasto dolente



di una città, ma una cappa che soffoca l'intera Pianura Padana per la sua conformazione geografica, racchiusa dentro quella barriera che sono le Alpi. È una questione di area vasta e in questo contesto non è vero che le ripercussioni dei falò si concentrano in poche ore. Sono immissioni di un certo livello che non spariscono, una volta prodotte le polveri continuano a circolare e le persone ne sono totalmente immerse», tanto che il giorno dell'Epifania non di rado in alcune zone si avverte chiaramente la puzza e talvolta si vede anche cadere delle ceneri.

Secondo il dottor Regini, in tempo di cambiamento climatico, si imporrebbe una riflessione sulla transizione anche dei Panevin: «È dimostrato che l'inquinamento aumenta le morti evitabili, cioè diminuisce le aspettative di vita. Provoca tumori, broncopatie croniche

ostruttive, infarti, ictus per arteriosclerosi aggiuntiva. Da medico consiglierei di eliminarli. Teniamo conto che ci prepariamo a criteri più stringenti dell'Europa sulla qualità dell'aria, lo stesso vale per l'Organizzazione mondiale della sanità. E chiariamo: le soglie giornaliere dei 50 microgrammi per metro cubo d'aria nelle centraline per il Pm10 non ci garantiscono la salute; l'unica cosa che non fa male è solo quota zero». Che fare dunque? «La politica ricerca un punto di equilibrio tra tradizione e tutela della salute – risponde Regini -. Si potrebbe pensare di sostituire i roghi con delle installazioni luminose, anche se mi rendo conto che viene meno il fascino, ancestrale, del fuoco. Però lasciare che tutti brucino dovunque è insostenibile e altamente nocivo. La politica ha il compito di dettare le scelte, non di subirle. Chi ha la

responsabilità di amministrare, limiti il numero dei Panevin e faccia controlli veri, anche su ciò che viene bruciato. Un tempo si lanciava qualsiasi cosa sul fuoco, compresa la plastica che produce diossina, oggi spero non sia più così... Di fatto succede come le Domeniche ecologiche: ci sono i divieti di circolazione ma nessuno controlla e sanziona. Mi sorprende un po' vedere il governatore del Veneto, l'attuale ma anche il precedente, sostenere i fuochi senza affrontare il tema della gestione». Da Regini, infine, un appello netto alle famiglie: «I bambini sono i più a rischio. Oltre che non portarli ai falò, oggi che ancora non devono andare a scuola, è meglio tenerli a casa fintanto che i valori dello smog non rientrano nella norma».

**Alvise Sperandio**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IL MEDICO** Il pediatra Paolo Regini (nel riquadro) lancia l'allarme sui danni che i falò di questi giorni possono provocare alla salute, specie dei bambini